



Pollicino torna sulla strada giusta

I bambini maltrattati o abbandonati ricominciano a vivere nella casa-famiglia di via Castiglioni.

Le testimonianze

Sembrirebbe una casa normale dove vive una grande famiglia, ma in realtà è molto di più: è il progetto Pollicino. Un appartamento con spazi ampi, pareti colorate che riescono a mettere il sorriso anche a bambini che dalla vita hanno avuto solo lacrime. E' in via Castiglioni n.1 a Busto Arsizio. Un grande tavolo sta in mezzo alla stanza dove i piccoli possono fare compiti, disegnare e soprattutto esprimersi come a casa loro non hanno mai fatto. Tutto questo è stato ideato da Franco Elia, Elena Ballarati e Alessandra Milani, rispettivamente presidente, vice e consigliere della cooperativa sociale.

Ma cos'è il Progetto Pollicino? È una casa di accoglienza per cinque minori dai 5 ai 10 anni che, allontanati da una vita buia, si "trasferiscono" qui dove risplende il sole. L'elemento fondamentale è l'educazione e il rispetto tra loro. La vita è come quella di una grande famiglia: compiti, responsabilità, discussioni e divertimento perché dove c'è un bambino ci dovrebbero essere sorrisi. I genitori, però, non sono in grado di capirli ed educarli ma purtroppo i problemi non sono solo questi: a volte la causa dell'allontanamento è la violenza. Sono gli operatori che decidono chi può iniziare ad intraprendere questo cammino e la scelta è effettuata in base alle caratteristiche personali e al vissuto. Gli esperti vengono a conoscenza del caso tramite i servizi sociali che li avvisano e il trasferimento deve avvenire con il benestare del tribunale dei minori, a meno che non si presentino casi estremi che non necessitano di questa autorizzazione.

Il tutto è stato ideato con l'intento di migliorare la vita ai piccoli lasciando che vivano le esperienze dell'infanzia: continuano ad andare a scuola, fanno attività fisica e con l'accompagnamento degli educatori sono liberi di divertirsi, anche fuori casa, come chiunque altro. Ma non bisogna dimenticare che sono lì non solo per divertirsi ma soprattutto per essere seguiti ed aiutati. Infatti vicino a loro ci sono figure professionali dotate di specifiche competenze per tutta la durata della vita nella casa che dovrebbe essere di due anni.

Un altro ruolo importantissimo è ricoperto dalla mini-equipe che si occupa della rieducazione dei genitori, nei casi salvabili. Questo perché la famiglia non viene tralasciata, anzi i contatti e le relazioni non si spezzano perché l'obiettivo principale è di reinserire i fanciulli nel loro nido. "Le telefonate arrivano ogni sera ma noi abbiamo il diritto e il dovere di ascoltarle e decidere se possono essere dannose o meno", racconta Franco nell'intervista. "Gli incontri avvengono almeno una volta

a settimana, ma non nella nostra casa perché questo deve rimanere un luogo tranquillo nel quale i bambini non devono essere turbati in alcun modo. L'isolato dedicato alle visite si trova a 500 metri da qui”.

Se questo è impossibile si opta per un affidamento. “Sono i bambini che scelgono a quale famiglia vorrebbero fare parte, anche solo per un breve periodo di tempo, ma ovviamente prima di tutto siamo noi a decidere, in base alle necessità e peculiarità di colui che dovrà sostenere l'affidamento”, dice il presidente. “Poi fortunatamente in buona parte dei casi, gli affidamenti si trasformano in adozioni”

Dall'esterno si può pensare che nei corridoi di queste strutture i sentimenti non camminino, credere che i piccoli siano abbandonati a loro stessi. Ma la realtà non è questa, è arrivata l'ora di sbarazzarsi di questi pregiudizi che sono diventati parte della mentalità popolare. Per capire la profondità di tutto questo, non bastano le parole perché l'emozione non ha voce e il cuore a volte gioca brutti scherzi. Basta incontrare Pollicino in via Castiglioni e capire che si può farlo tornare sulla retta via.

Nicole Salvati (Arsago Seprio 21010 - VA)

Martina Eguaglia (Lonate Pozzolo 21015-VA)